

nam de conjugio Ariadnae filiae et Vincentii Capelli Dialogus. Comincia: *Virgo Ariadna genus cui dat Grimana propago...* sottoscritto *Servulus Marcus Antonius Magnus*; di fuori poi vi è l'anno in che fu fatta tale composizione, cioè il 1544: *Dialogus super conjugio Andrianae et Vincentii Capelli*. Quest'anno risponde a quello che trovasi nel Libro *Nozze dei Patrizi Veneti sotto Cappello Vincenzo q. Domenico q. Nicolò*.

12. Sonetto di M. A. Magno al Brevio. Sta in un Codice Miscellaneo cartaceo del secolo XVIII, che contiene varie anche inedite composizioni; era dell'eredità del Conte Calbo Crotta, ed ora nella Biblioteca del Seminario al num. 15. L'argomento è indecente.

Fra i principali che ricordano Marcantonio Magno è Giano Teseo Casopero, il quale nel libro *Jani Thesei Casoperi Psychronaei Epistolarum libri duo M. D. XXXV. Venetiis per Bernardinum de Vitalibus*, in 8.° alle pag. 4, 5, 6, 9, 21, 22 tergo; 41, 43 tergo dirizza dieci lettere al Magno, otto delle quali da Psicro negli anni 1528, 1529, 1531, e due da Padova del 1534. Da tutte queste si rileva in generale la grande amicizia che passava tra questi due giovani poeti; e in particolare, come, il Magno era *bravo ed idoneo non meno nell'armi come soldato*, che nella *toga come valente oratore*; e che era anche bello della persona: *singulari corporis dignitate decoraris*. In una sola di esse (1531, *idibus augusti*) si lamenta il Casopero che l'amico abbia favoriti i nemici di lui in non so qual affare forense; ma, come ho detto dapprincipio il Magno se ne giustifica in una risposta al Casopero. Le due lettere datate da Padova partecipano al Magno avere il Casopero abbandonate le Muse, ed abbracciato lo studio della civile sapienza e della giurisprudenza. — Lo stesso Casopero in una Orazione latina che sta a pag. 53 tergo, recitata in Psicro nell'anno 1527 dinanzi al Principe Galeotto Caraffa Conte di Santa Severina onora il Magno coi titoli *mirae vir eruditionis et aetate nostrae orator eloquentissimus e cujus ore melle dulcior fluit oratio*. Il Casopero poi ricorda il Magno anche nell'altra opera intitolata: *Jani Thesei Casoperi Psychronaei Silvarum libri duo, ejusdem elegiarum et epigrammaton libri quattuor. MDXXXV.* impressi dallo stesso Vidali in 8.° Alle pag. 8 tergo, 16, 48, 53, 59 tergo, 69, 91 sonvi tre lettere in prosa, 1526, 1528: e alcuni versi non brevi ende-

casillabi ed elegiaci, tutti in laude del Magno. In una di queste lettere, ed è da *Roc. Ber. 8 cal. feb. 1528*, parlando di se stesso l'Autore e della sua cattedra di umanità, rivolge il discorso al Magno dicendo: « sed elegantia quadam non vulgari, dexteritate morum rusticitatis experte, poetices studio, nec non florenti facundia, in qua tempestate quidem nostra primas tibi omnes merito tribuunt, adeo enim excellis in arte dicendi, ut si Marcus Antonius gentilis tuus aevum degeret et tecum in eloquentiae studio certamen haberet, dubio procul herbam tibi dare cogeretur. » Di Giano Teseo Casopero nato del 1509 in Psicro, ha dettata una breve vita *Paolo da Montalto*; che ha per titolo: *Jani Thesei Casoperi Psychronaei Vita per Paulum a Monte Alto Scyllaceum Sacrae Theologiae doctorem*; e la scrisse in data *Patavii XIII. kalendas octobris MDXXXV.* vivente ancora il Casopero, del quale fa una assai curiosa pittura.

*Francesco Alunno* nella sopracitata *Fabbri-ca del Mondo* alla voce MAGNI pag. 48 lo dice « uomo rarissimo nella professione delle buone lettere, esperimentato nelle cose del mondo per aver molti anni vagato, e veduto i costumi di molti uomini e di molte città e paesi e per le sue virtù singolari acquistato la grazia di molti gran Signori, da cui esercitato in magistrati ed in governi di stato sempre ha riportato laude e nome celebre; e finalmente per l'affezione che porta alla patria sua, è ritornato a vivere e morire dove egli pacque e qui ora (circa 1547) in età già canuta conduce la sua prospera vita e ancor verde vecchiezza. »

*Orazio Toscanella* nelle *Bellezze del Furioso* canto 46, stanza 1, pag. 324, e stanza 3, pag. 326, rammenta Marcantonio Magno: « persona tanto dotta e da bene che fuori della sua patria meritò dall'ill.mo sig. Andrea Caraffa esser fatto visconte di tutte le sue castella et città per lungo tempo et nelle guerre di quegli anni sempre trovossi con carichi importantissimi: meritò esser gratissimo ai pontefici romani, et da Carlo V. terrore et stupore del mondo, essere non pure amato, ma favorito in tal guisa che tornò alla patria ove morì in servigi onorati dell'ill. et eccel. Rep. pub. Venetiana. » Prosiegue il Toscanella a dire che a Marcantonio l'Ariosto « diede a rivedere il canto XLVI. il quale ancora scritto di pugno dell'autore è in mano dell'eccellente M. Celio Magno degno figliuolo di tanto padre,